X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

22.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ANDREA BORRI**

INDICE

PAG.

Comunicazioni del presidente:

Borri Andrea, *Presidente* 3

Definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la concessionaria per il 1989:

Borri Andrea, *Presidente* 4, 7, 8, 9

Abis Lucio 8

Leccisi Pino 8

Pollice Guido 8, 9

Quercioli Elio 8

Sull'ordine dei lavori:

Borri Andrea, *Presidente* 5, 7

Aniasi Aldo 6

Caria Filippo 7

Pollice Guido 6

Quercioli Elio 4, 5

Servello Francesco 5, 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento interno, che la seduta sia ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso e che della stessa sia redatto un resoconto stenografico, così come è avvenuto nelle sedute precedenti.

(Così rimane stabilito).

Comunico che sono pervenute alla Commissione alcune lettere che ho provveduto a trasmettere in copia alla società concessionaria.

In data 10 ottobre l'onorevole Nicolini ha protestato per la trasmissione *Speciale droga* del TG2 e per la semplificazione unilaterale operata nell'affrontare un problema così complesso.

In data 13 ottobre l'ANPI dell'Umbria ha invitato la RAI ad escludere dalle sue reti qualsiasi programma di esaltazione del periodo fascista. Sullo stesso argomento ha protestato l'ANPI di Ravenna, in relazione alle affermazioni rese dal direttore della seconda rete, mentre l'ANED (Associazione nazionale *ex* deportati politici nei campi nazisti) ha ricordato le pene inflitte dal tribunale speciale negli « anni felici dell'Italia fascista ». Dello stesso tono sono il telegramma di protesta del presidente Leonardo Tarantini, a nome dei « partigiani associati », la lettera di Loris Abbiati, che ha ricordato le persecuzioni imposte in quegli anni alla sua famiglia, e quella della segreteria del partito comunista di Empoli che ha espresso lo scontento dell'intera cittadinanza.

In data 24 ottobre Pier Luigi Menapace ha protestato per il contenuto di alcuni telegrammi – tipo: « cuori senza età » – ritenuti inadeguati sul piano culturale.

Il giorno successivo, il sindaco del comune di Crespina ha protestato per il mancato rispetto degli accordi sottoscritti tra *RAI Uno mattina* e la stessa amministrazione comunale, per una trasmissione non più andata in onda secondo i precedenti accordi.

In data 27 ottobre Giuseppe Trieste, candidato alle elezioni per il comune di Roma, ha protestato per il comportamento tenuto dal conduttore Bisiach che ha presentato, nel corso del programma, un candidato socialista.

In data 30 ottobre il deputato Servello ha protestato per l'intervista di Gheddafi mandata in onda dal TG2. Lo stesso giorno il deputato Lezzi ha protestato a sua volta per come *Mixer* ha trattato il tema « Nanninelli ».

In data 24 ottobre la coordinatrice regionale per la Lista Verde di Potenza, Maria Argenzio, ha protestato per l'informazione resa sulla manifestazione nazionale del 22 ottobre contro la cementificazione del fiume Basento.

In data 7 novembre, infine, il senatore Gualtieri ha protestato per il comportamento tenuto dal conduttore Augias, nel corso della trasmissione *Telefono giallo*, il quale non solo ha fornito una versione

inaccettabile dell'uccisione dell'assessore repubblicano Renata Forte, ma si è anche rifiutato di dare notizia di un successivo telegramma di protesta a firma del deputato Gorgoni.

Definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la concessionaria per il 1989.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la società concessionaria, relativamente all'esercizio 1989. Ricordo che nell'ultima seduta la discussione fu rinviata a causa della mancanza del numero legale.

Sono consapevole che nel frattempo si sono verificati eventi di notevole rilievo che riguardano la materia di competenza di questa Commissione: mi riferisco, in primo luogo, alle dimissioni del direttore generale della società concessionaria, Biagio Agnes.

Su tale argomento l'onorevole Quercioli, a nome del gruppo comunista, mi ha inviato una lettera con la quale si chiede che la questione venga discussa in Commissione. Ovviamente, non ignoro l'importanza del problema sollevato dall'onorevole Quercioli e, quindi, credo che la Commissione debba senz'altro affrontare le questioni suscitate dalle dimissioni del direttore generale della RAI. Tuttavia, ritengo che ciò debba correttamente avvenire non appena sia stato esaurito l'ordine del giorno della seduta odierna, ossia oggi stesso, se sarà possibile, o comunque in una successiva riunione che sarà convocata dall'ufficio di presidenza. In tal modo si potrà anche affrontare l'argomento più approfonditamente e, se mi si consente l'espressione, con una maggiore solennità.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO QUERCIOLI. Nella lettera che ho indirizzato al presidente Borri ho chiesto che, prima di assumere decisioni definitive in ordine alla definizione del « tetto » degli introiti pubblicitari, si aprisse in Commissione una discussione sulle dimissioni del direttore generale della RAI, Biagio Agnes, e si procedesse ad alcune audizioni. L'impossibilità di giungere, fino a questo momento, alla determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari, è stata determinata anche dalle difficoltà che la stessa maggioranza ha incontrato nel definire la propria posizione.

Biagio Agnes, nella sua lettera di dimissioni, afferma di essere giunto alla conclusione che la sua persona rappresenti un ostacolo ad affrontare e risolvere positivamente i problemi della RAI. Pertanto, se attualmente la maggioranza manifesta una capacità decisionale, si deve ritenere che le dimissioni di Agnes abbiano effettivamente favorito tale risultato.

Vorrei fosse ben chiaro che la proposta di procedere all'audizione del vertice della RAI e di avviare una discussione sui nuovi fatti che sono intervenuti non intende in alcun modo rendere più difficile l'assunzione della decisione sulla questione degli introiti pubblicitari. Posso capire che la maggioranza intenda procedere in conformità con l'ordine del giorno stabilito e ritengo che la mia proposta possa essere accolta a condizione che su di essa convengano tutti i membri della Commissione; desidero, tuttavia, esporre i motivi ai quali tale proposta si ispira.

Le argomentazioni addotte dal direttore generale della RAI – quindi non dall'ultimo dei dirigenti – a giustificazione delle sue dimissioni si riferiscono esplicitamente ad un attacco rivolto contro il servizio pubblico, al quale è necessario assicurare entrate certe. Tale affermazione fa presumere che questa certezza nella situazione attuale manchi e che non si acquisirebbe nemmeno a seguito della decisione che ci accingiamo ad assumere sulla base di una proposta della maggioranza; peraltro, senza aver acquisito il parere del comitato paritetico che rifletterebbe anche l'orientamento della conces-

sionaria. Anche per questo motivo abbiamo il dovere, prima di assumere la nostra decisione, di acquisire il parere dell'azienda che, attualmente, non conosciamo. Infatti, se dobbiamo basarci sull'orientamento manifestato da Agnes, ci troviamo di fronte ad una presa di posizione esplicitamente critica nei confronti delle decisioni che si intendono adottare.

La situazione che si è determinata in conseguenza delle dimissioni del direttore generale della RAI appare molto grave perché l'azienda si trova attualmente senza vertice, visto che il suo consiglio di amministrazione non è più in carica e che anche il capo del personale ha lasciato le sue funzioni. Il gruppo dirigente, inoltre, è delegittimato dalle critiche provenienti dall'interno della sua stessa maggioranza che investono, tra l'altro, oltre al direttore generale, i telegiornali della prima e della terza rete.

Un ultimo colpo al vertice della RAI è stato inflitto, in queste ore drammatiche per l'azienda, dallo stesso Presidente del Consiglio che ha ricevuto Berlusconi – non è certo criticabile per questo – mentre ha demandato il sottosegretario Cristofori ad accogliere ed ascoltare il vertice della RAI.

Si dice che nella maggioranza è stato definitivamente acquisito un accordo sul « tetto » pubblicitario, ma tale accordo non si estende – noi, in ogni caso, non siamo a conoscenza di questo – al tipo di legge che si vuole varare e non si sa ancora cosa, in sostanza, si voglia fare della RAI. In questo quadro, il « tetto » pubblicitario costituisce una questione che non può essere vista isolatamente e, anzi, va collegata al problema delle risorse a disposizione del servizio pubblico.

Per tali motivi chiediamo di ascoltare il vertice della RAI, il presidente Manca, il direttore generale dimissionario e l'intero consiglio d'amministrazione, un consiglio che, come tutti sapranno, avrebbe dovuto riunirsi questa mattina, ma che tuttora – siamo ormai alle ore 16 – non si sa se riuscirà a riunirsi.

FRANCESCO SERVELLO. A noi non interessa! Il consiglio d'amministrazione è scaduto!

ELIO QUERCIOLI. È stato l'IRI, non certo il Parlamento a scegliere il direttore dimissionario e, quindi, posso capire che Agnes renda conto a chi lo ha designato, ma il consiglio d'amministrazione ed il presidente sono espressione del Parlamento, per cui chiediamo che, in questa situazione, vengano a rendere conto al Parlamento.

Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che, se assumiamo una decisione in ordine al « tetto » pubblicitario eludendo di discutere della situazione critica venutasi a determinare, senza collegare la definizione del tetto delle risorse a questa situazione, di fatto abdichiamo al ruolo del Parlamento e ci consegniamo al Governo, che già rivendica maggiori poteri.

Respingiamo, pertanto, l'idea che tale questione riguardi soltanto l'esecutivo o l'IRI, ritenendo che essa sia di pertinenza anche del Parlamento.

PRESIDENTE. Su questo siamo d'accordo.

ELIO QUERCIOLI. Respingiamo anche – mi si consenta di dirlo, perché si tratta di un aspetto molto delicato – la tesi, che è stata adombrata, per la quale le dimissioni di Agnes costituirebbero una questione interna alla democrazia cristiana, come se altre questioni concernenti, ad esempio, questo o quel telegiornale fossero interne ai partiti.

Attenzione: accreditando questa tesi uccidiamo l'azienda, un'azienda che, in questo momento, ha bisogno della pienezza dei propri poteri per far fronte ai vari problemi che si pongono.

PRESIDENTE. Per un richiamo al regolamento hanno chiesto la parola il senatore Pollice e l'onorevole Battistuzzi. Vorrei, tuttavia, cogliere l'occasione per far presente che, in effetti, siamo al di fuori del corretto svolgimento dei lavori,

in quanto questa Commissione ha un solo punto all'ordine del giorno, cioè la definizione del « tetto » pubblicitario.

Ho dato la parola – mi è sembrato opportuno farlo – all'onorevole Quercioli, perché l'argomento da questi trattato è di grande rilevanza. Aggiungo di essere d'accordo con lo stesso onorevole Quercioli e credo di interpretare il modo di pensare unanime di questa Commissione: l'argomento sollevato dal collega Quercioli è di estrema rilevanza e nessuno si sogna di dire che non è di pertinenza di questa Commissione valutarne le conseguenze e la portata.

Vorrei semplicemente far presente che abbiamo un regolamento ed un ordine del giorno che dobbiamo rispettare; subito dopo aver esaurito quest'ordine del giorno, affronteremo nel modo più ampio possibile l'argomento sollevato dall'onorevole Quercioli. Invito, pertanto, i colleghi che hanno chiesto di intervenire a voler limitare i propri interventi al minor tempo possibile.

GUIDO POLLICE. Non credo sia possibile ignorare il fatto che le questioni poste dall'onorevole Quercioli hanno natura pregiudiziale e che, rispetto ad esse, non ci sono regolamenti che tengano. Centinaia di volte, da quando sono membro di questa Commissione, abbiamo calpestato il regolamento e, comunque, esso non è mai stato invocato.

È senz'altro vero che all'ordine del giorno della seduta odierna vi era un solo punto, tuttavia dal momento della convocazione ad oggi sono accaduti taluni fatti nuovi. Ricordo che nell'ultima seduta di questa Commissione le contraddizioni esistenti all'interno della maggioranza non hanno consentito di definire il « tetto » pubblicitario; nel frattempo, è accaduto un fatto – le dimissioni di Biagio Agnes – che pone pesanti interrogativi. Pertanto, trasformo le osservazioni svolte dal collega Quercioli in pregiudiziale di non passaggio al voto. Non vorrei che ci si scandalizzasse di questa mia proposta, in quanto la RAI è andata avanti anche in mancanza di qualunque « tetto » pubblicitario, o meglio lo ha applicato di fatto.

Formalizzo, dunque, la mia pregiudiziale: chiedo che sia sospesa la votazione sulla definizione del « tetto » pubblicitario e che sia avviata una discussione sulla situazione della RAI: in quest'ambito, chiedo che vengano ascoltati i dirigenti della RAI che, quantunque dimissionari, sono in carica a tutti gli effetti.

Ricordo che l'anno scorso abbiamo approvato il « tetto » pubblicitario con un anno di ritardo, per cui non credo che « cada il mondo » se questa volta lo approveremo alla fine del mese corrente; non è certamente il Parlamento a ritardare i nuovi introiti per la RAI.

FRANCESCO SERVELLO. Concordo con il presidente sull'opportunità di dar luogo ad un dibattito, di carattere specificamente politico, subito dopo aver votato il « tetto » pubblicitario, secondo l'ordine del giorno della seduta odierna.

Al collega Pollice vorrei far osservare come la sua proposta non sia accoglibile, in quanto siamo già in sede di votazione, avendo già effettuato due votazioni nella scorsa seduta, votazioni per le quali è mancato il numero legale, ed avendo rinviato le stesse alla seduta odierna. La proposta del collega Pollice potrebbe essere accolta solo nel caso in cui si ritirasse il documento concernente la definizione del « tetto » pubblicitario e se ne presentasse un altro, con conseguente apertura di un dibattito di carattere generale. Allo stato, però, dal punto di vista formale, siamo legati alla necessità della votazione.

Quanto alle osservazioni svolte dall'onorevole Quercioli, vorrei far presente che, se il direttore generale della RAI avesse voluto adire questa Commissione per esprimere le sue doglianze o le sue preoccupazioni (cosa che, d'altronde, ha fatto in altre occasioni), noi lo avremmo certamente ascoltato, ma prima che si dimettesse. A questo punto, egli ha assunto una determinata decisione, della quale non possiamo far altro che prendere atto.

ALDO ANIASI. Concordo pienamente con il presidente per avere assunto una

posizione di carattere esclusivamente regolamentare da cui, a mio avviso, non poteva prescindere, in quanto il regolamento va applicato e non credo sia adducibile la motivazione per la quale spesso non lo è stato.

Apprezzo le ragioni che hanno spinto il collega Quercioli a formulare la sua proposta, gli do atto del garbo con il quale l'ha avanzata, ma, quando si è in sede di votazione, non è possibile modificare l'ordine del giorno, un ordine del giorno che, per di più, non contempla altro argomento che quello del « tetto » pubblicitario. Successivamente si potrà proporre di inserire l'argomento trattato dall'onorevole Quercioli all'ordine del giorno di una prossima seduta e, con il consenso di tutti, se ne potrà discutere.

FILIPPO CARIA. Ritengo che dovremmo portare a termine la votazione che finora non è stato possibile effettuare in quanto i rappresentanti di alcuni gruppi hanno abbandonato la seduta.

Evidentemente il problema delle dimissioni di Agnes si pone alla nostra attenzione, ma costituisce un argomento che dovremo affrontare in seguito, con maggiore calma e serenità.

Ribadisco, pertanto, il mio appoggio alla tesi del presidente secondo cui bisogna concludere la votazione, che costituisce l'aspetto più importante di questa nostra seduta. Tra l'altro, vorrei ricordare a me stesso che, ove mai oggi non portassimo a termine tale votazione, daremmo la sensazione precisa dell'incapacità di questa Commissione di assolvere un obbligo di legge.

PRESIDENTE. Preannuncio che procederò con sollecitudine alla convocazione dell'ufficio di presidenza per definire l'ordine dei lavori delle prossime sedute della Commissione, accogliendo così nella sostanza la richiesta dell'onorevole Quercioli.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di delibera a firma Caria ed altri, di cui do nuovamente lettura:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

considerato che, in relazione alle specifiche finalità del servizio pubblico, è necessario tenere conto delle esigenze della RAI nel quadro complessivo degli introiti ad essa derivanti dal mancato adeguamento del canone, dai ricavi pubblicitari e da eventuali contributi straordinari dell'azionista;

considerati i ricavi pubblicitari derivanti dalla pubblicità nazionale sulla stampa e sui mezzi radiotelevisivi relativi all'anno 1988;

preso atto che nel 1988 il provento globale pubblicitario RAI, al netto dei ristorni di agenzia, è stato pari a 900 miliardi;

atteso che al momento risulta non individuabile un sicuro valore di stima dell'incremento percentuale del fatturato pubblicitario nazionale 1989;

valutata la positiva disponibilità del Governo;

assume come valore di riferimento, in attesa di conoscere le altre determinazioni, l'incremento degli introiti pubblicitari del 6,6 per cento, calcolato pertanto in via eccezionale e soltanto per l'anno 1989 sulla base del tasso di inflazione corrente, secondo la logica della relazione illustrata dal presidente della Sottocommissione pubblicità;

autorizza la RAI a raccogliere per l'intero 1989 pubblicità radiotelevisiva per un valore complessivo, netto di ristorni di agenzia, di 959,4 miliardi, pari ai 900 miliardi introitati nel 1988 incrementati del valore del 6,6 per cento;

mantiene immutate le direttive impartite alla RAI con la precedente delibera 9 novembre 1988 e riguardanti gli aumenti delle tariffe pubblicitarie, l'affol-

lamento orario, gli sconti e gli abbuoni, gli introiti da sponsorizzazioni;

si riserva di valutare il quadro complessivo nel momento in cui saranno noti gli indici degli altri introiti RAI ».

Caria, Battistuzzi, Aniasi.

Qualora tale testo fosse respinto, sarà posta in votazione la proposta a firma Quercioli ed altri, di cui do lettura:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in mancanza di un parere della commissione paritetica RAI-FIEG, istituita presso la Presidenza del consiglio dei ministri, dovuto ai sensi dell'articolo 3-*bis*, comma 2, della legge n. 10 del 1985;

delibera nella percentuale del 10 per cento per ora di trasmissione il limite consentito alla RAI per l'inserzioni pubblicitarie.

« Le sponsorizzazioni dei programmi sono computate nel limite orario di affollamento nella misura convenzionale del 2 per cento per ora di trasmissioni dei programmi a cui fanno riferimento.

« Il limite massimo degli introiti pubblicitari acquisibili dalla RAI nel 1989, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, della legge n. 103 del 1975, è quello che risulta dall'applicazione degli indici di affollamento orario di cui ai precedenti capoversi.

« Considerando le finalità proprie del servizio radiotelevisivo ed intendendo salvaguardare sia gli utenti sia gli autori delle trasmissioni irradiate dalle reti della RAI delibera inoltre:

le sponsorizzazioni dei programmi autoprodotti devono essere collocate al di fuori dei programmi e possono venire inserite negli intervalli naturali dei programmi stessi senza, in ogni caso, pregiudicarne l'integrità e la continuità. Le sponsorizzazioni possono fare menzione dei programmi unicamente all'inizio ed alla fine del loro svolgimento;

i programmi non devono contenere riferimenti a singole imprese, prodotti o servizi;

le sponsorizzazioni devono essere sempre palesi e tali – comunque – da non condizionare né direttamente né indirettamente i contatti delle trasmissioni ».

Quercioli, Macaluso, Veltroni, Bordon, Callari Galli, Di Prisco, Fiori, Giustinelli, Masina, Nespolo, Nicolini, Nocchi.

LUCIO ABIS. Intendo aggiungere la mia firma alla proposta Caria ed altri.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di parola, pongo in votazione la proposta Caria ed altri.

ELIO QUERCIOLI. Esiste la maggioranza ?

GUIDO POLLICE. C'è il numero legale ?

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Caria ed altri.

(È approvata).

ELIO QUERCIOLI. La Commissione è in numero legale ?

PRESIDENTE. La richiesta di verifica del numero legale deve essere avanzata da quattro membri della Commissione.

PINO LECCISI. Ma non dopo che la votazione sia già stata effettuata !

ELIO QUERCIOLI. Io l'ho chiesta prima ! Perché la votazione sia valida è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti la Commissione, secondo l'articolo 12, comma 1, del regolamento della Commissione. Io ho chiesto prima del voto la verifica del numero legale !

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 46 del regolamento della Camera dei deputati, il numero legale si considera presunto e che la presidenza non è obbligata a procedere alla verifica se non quando ciò sia richiesto rispettivamente da venti o quattro deputati e l'Assemblea o la Commissione

stiano per procedere ad una votazione per alzata di mano. Quindi lei, onorevole Quercioli, insieme con altri tre componenti la Commissione, prima della votazione avrebbe dovuto formalmente chiedere la verifica del numero legale. Mi consenta: questo non è stato fatto anche se, nella sostanza, lei ha chiesto se fossimo in numero legale.

GUIDO POLLICE. Chiedo, comunque, che venga effettuata una verifica di quanti hanno votato.

PRESIDENTE. Accogliendo la richiesta dell'onorevole Pollice, dispongo la verifica della votazione.

(Si procede alla verifica della votazione).

A seguito della verifica testé effettuata, confermo l'esito della votazione svoltasi in precedenza.

La seduta termina alle 16,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO PREROGATIVE E IMMUNITÀ DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. MAGDA MICHELA ZUCCO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 7 dicembre 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO